

Ricci (**Zooprofilattico**): «I casi stanno crescendo, ma il quadro non è allarmante. Fondamentali le mascherine al chiuso»

# Tre casi su dieci sono di variante Omicron 2 «Forse in autunno un richiamo del vaccino»

## L'INTERVISTA

Laura Berlinghieri

**L**a diffusione di Omicron 2, combinata a un generalizzato rilassamento e a temperature che, ancora basse, costringono le persone al chiuso. Non, dunque, l'arrivo di una nuova, più temibile variante del virus. Sono queste, secondo Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezie, le ragioni della risalita dei contagi in Veneto. Un aumento che si vede con chiarezza, leggendo i bollettini che segnano l'andamento della pandemia giorno per giorno. Ma che, sostiene Ricci, non deve allarmarci particolarmente.

**Dottoressa Ricci, la risalita dei contagi in Veneto può essere dovuta all'arrivo di una nuova variante del Covid?**

«No, non sono state rilevate nuove mutazioni. Ad oggi, il 100% del virus in circolazione è di tipo Omicron. Certo sta aumentando l'Omicron 2, che or-

mai è prossima al 30% di diffusione. È una mutazione leggermente più contagiosa, ma non più letale né più resistente ai vaccini, della variante base. Ed è possibile che, in parte, abbia inciso nell'aumento dei contagi. Ma non è l'unica responsabile».

**Di chi sono le altre responsabilità?**

«Intanto, chi l'anno scorso ha contratto il virus Delta purtroppo non è protetto dalla variante Omicron. Inoltre, l'effetto booster, con il passare del tempo sta scemando, per quanto i vaccinati continuano a essere molto più protetti rispetto a chi non ha aderito alla profilassi. Si stima che il vaccino sia in grado di ridurre del 60% le possibilità di contrarre Omicron. Oltre a questo, la stagione non aiuta: con il freddo, la tendenza è di rimanere al chiuso. Infine, la percezione delle regole si è nettamente attenuata».

**È il caso di iniziare a preoccuparsi?**

«Non eccessivamente. Il rialzo dei casi, con il diffondersi della Omicron 2, nei mesi scorsi si

è visto anche nel Regno Unito e in Danimarca. Anche in quei casi, la curva stava scendendo, poi la decrescita ha iniziato a frenare, per poi riprendere».

**Qual è la fotografia, a oggi, in Veneto?**

«Ormai la stragrande maggioranza della popolazione si è vaccinata e, di conseguenza, le forme gravi dell'infezione sono sempre meno frequenti. La profilassi protegge molto bene dagli andamenti peggiori della malattia. Certo parliamo di un virus tra i più contagiosi di sempre».

**Con la risalita dei casi, sarebbe opportuno rimandare l'allentamento delle misure di sicurezza, previsto dal primo aprile?**

«Fondamentale è mantenere l'uso obbligatorio delle mascherine al chiuso, che è la misura più efficace. Le altre regole possono essere man mano allentate. Serve valutare l'andamento della pandemia nelle prossime settimane».

**E sull'obbligatorietà del Green pass?**

«Penso che questo abbia poco a che vedere con l'andamento dei contagi Omicron. Si tratta di una misura pensata soprattutto per incentivare l'adesione alla campagna vaccinale».

**Prima ha detto che la risposta anticorpale data dal booster sta inevitabilmente diminuendo. Questo apre a nuovi giri di profilassi?**

«Sono valutazioni che dovremmo fare pensando all'autunno. Adesso la situazione è destinata a migliorare e non vedo la necessità di ulteriori richiami, nei prossimi mesi. A seconda dell'esito degli studi che stiamo conducendo, però, bisognerà decidere sull'ipotesi di somministrare nuove dosi di richiamo in autunno, magari accoppiate all'influenza, per anziani, fragili e forse personale sanitario. Ma, per ora, sono solo ipotesi».

**E per il futuro?**

«Dobbiamo puntare alla convivenza con il virus. Una malattia che rimane, come fosse un'influenza, da controllare attraverso l'uso corretto dei vaccini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIA RICCI**  
DIRETTRICE DELL'ISTITUTO  
ZOOPIROFILATTICO DELLE VENEZIE

«I contagi crescono perché trascorriamo il tempo al chiuso, siamo meno attenti, l'effetto booster cala e sale la variante»

